

e per osservare i molti curiosi fenomeni naturali che vantano i dintorni della città: visitò le solfatare di Pozzuoli, salì sul Vesuvio, entrò nella grotta del Cane, e non con il solo animo del *turista*, ma con intenti più alti, e con il desiderio di dar di queste visite una relazione scritta.

Prima di tornare a Bologna anche Firenze e Livorno volle visitare, ed anche qui uomini e cose conobbe ed osservò, iniziando così quella consuetudine con uomini di lettere e di scienze, che è fra le più vaste che un uomo abbia potuto creare intorno a sè. Forse pochi son gli uomini che abbiano avuto un carteggio epistolare così vasto e così vario come il Marsili, e forse non sarebbe inutile la sua pubblicazione ad illustrare non poche pagine della storia delle scienze.

Ritornato a Padova,¹ dove era passato ad insegnarvi il Montanari e dove forse lo conduce il desiderio di spegnere una viva fiamma accesa nel suo petto da una giovane patrizia bolognese, che egli sapeva di non poter far sua, di lì a poco parte con il bailo Pietro Civrani, e lo accompagna — ottiene di far parte del suo seguito — a Costantinopoli. Il viaggio per mare e la permanenza per 11 mesi a Costantinopoli sono da lui narrati in una specie di relazione-diario che è stata pubblicata da Ludovico Frati.²

Il Marsili, appena ventenne, in questa sua prima prova di descrittore di terre e di genti lontane, che egli preparò per le stampe ma non volle forse pubbli-

¹ Si veda il ms. 51 (1-14) Relazione dell'Anatomia osservata in Padova appresso il Pighi e trasmessa al Malpighi a Bologna.

² Nuovo Archivio Veneto - Nuova Serie T. VII-VIII, Parte I-II - 1904.